

## **Indice**

### **Introduzione**

## **CAPITOLO I: ALEXIS DE TOCQUEVILLE: ANALISI DEL PENSIERO DI UN INDIVIDUALISTA METODOLOGICO**

- 1.1 La biografia di Tocqueville.....
- 1.2 La prima delle sue passioni: la libertà.....
- 1.3 Analisi del suo orientamento politico.....
- 1.4 La metodologia.....
- 1.5 La religione e la secolarizzazione: gli elementi di una società  
democratica e liberale.....
- 1.6 La democrazia in Francia: gli elementi distintivi con il  
sistema democratico americano

## **CAPITOLO II: IL REGIME DEMOCRATICO AMERICANO**

- 2.1 La democrazia americana.....
- 2.2 La tirannide della maggioranza quale pericolo di un regime  
democratico...
- 2.3 La libertà e l'uguaglianza.....
- 2.4 L'individualismo e l'interesse bene inteso.....
- Conclusioni.....**
- Bibliografia.....**

## **Introduzione**

Il seguente lavoro ha come fine quello di partire dall'analisi del concetto di democrazia che dal punto di vista etimologico sta a significare "il governo del popolo", ovvero un sistema governativo che si basa sulla sovranità del popolo e sull'uguaglianza di tutti i cittadini dinanzi alla legge.

Per approfondire il concetto si farà ricorso al percorso intrapreso da De Tocqueville soffermandoci sugli aspetti del sistema americano.

Nel corso della storia infatti, la società ha dovuto fronteggiare il problema dell'equilibrio tra il potere dello Stato e la libertà individuale.

Alexis de Tocqueville provò a trovare una soluzione a tale problema; egli è un importante studioso del pensiero liberale e per perfezionare i suoi studi si recò negli Stati Uniti nel 1831 per poter meglio osservare la situazione politica francese studiando i principi della democrazia americana.

Quando soggiornò negli Stati Uniti d'America scrisse l'opera *La democrazia in America*; in essa Tocqueville cercò di analizzare la società americana al fine di scoprirne i valori che rendono possibile l'applicazione della democrazia nel contesto americano. De Tocqueville paragona svariate volte la società americana con quella francese ed egli guarda la prima con estremo rispetto, in quanto la considera una società aperta in cui ogni individuo gode degli stessi diritti senza alcuna distinzione di classi.

De Tocqueville, inoltre, mette in evidenza i pericoli ai quali la democrazia è esposta e che costituiscono una conseguenza non solo dell'individualismo, ma anche della tirannide della maggioranza dei poteri; tuttavia egli mette in risalto la capacità del sistema americano di

trovare dei correttivi a tali pericoli e tali correttivi sono rinvenibili nella teoria dell'interesse bene inteso, nel decentramento amministrativo e nelle associazioni.

Inoltre, de Tocqueville concentra la sua attenzione sul rapporto intercorrente tra l'uguaglianza e la libertà che secondo egli si risolverà mediante la vittoria del principio di uguaglianza su quello di libertà.

Presenti saranno anche riferimenti alla Rivoluzione francese del 1848, a cui Tocqueville si oppone, vista la deriva principalmente radicale e socialista e soprattutto spaventato all'idea di un possibile ritorno del Terrore rivoluzionario. Egli stesso, in prima persona, e la sua famiglia ne furono vittime.

Nel primo capitolo della trattazione che segue verranno analizzate le vicende personali e storiche che hanno influenzato il pensiero di de Tocqueville, la sua vita e la sua attività politica al fine di comprendere il trascorso del magistrato e tutte le sue esperienze vissute. Particolare attenzione sarà rivolta al pensiero di de Tocqueville in riferimento alla democrazia ed a tutti quegli elementi da lui messi in risalto per ottenere la forma ottimale.

Nel secondo capitolo si procederà invece all'analisi di tutte le caratteristiche che costituiscono il sistema democratico americano.

# **CAPITOLO I: ALEXIS DE TOCQUEVILLE: ANALISI DEL PENSIERO DI UN'INDIVIDUALISTA METODOLOGICO**

## 1.1 La biografia di Tocqueville

Transitare attraverso la biografia di un autore prima di trattare del contenuto del suo pensiero, costituisce un tentativo per comprendere la posta in gioco personale che sostiene ed alimenta il percorso intellettuale.

Tocqueville non è affatto esterno rispetto al suo oggetto di ricerca: l'Ancien Règime è stata la sua società di nascita e la Revolution ne ha rappresentato l'aggressione e la messa a morte. La Democrazia che Tocqueville va a studiare negli Stati Uniti rappresenta il percorso compiuto di quella transizione verso lo spirito del mondo moderno del quale la Francia a lui contemporanea viveva ancora i contraccolpi.

Tocqueville scrive le sue opere in maniera parallela ad un percorso biografico nel quale l'oggetto delle sue analisi – l'avvento della democrazia in Francia e la sua realizzazione compiuta in America- scuote in modo profondo la sua stessa esistenza personale, come la sua carriera politica.

Alexis de Tocqueville nasce a Parigi il 29 luglio 1805; durante la sua giovinezza frequentò il collegio di Metz, ma questa esperienza lo segnò drasticamente, perché fu proprio in questi anni che fu colpito da una profonda crisi religiosa che lo segnò per tutto il resto della sua vita.

Durante i suoi viaggi, piuttosto che concentrarsi sui nuovi luoghi scoperti, la sua attenzione si focalizzava sul contesto sociale, al fine di coglierne tutti i dettagli morali, giuridici ed economici.

---

<sup>1</sup> S. Abbruzzese, La sociologia di Tocqueville, Rubbettino editore, 2005, pag. 3.

Nel 1827 fu nominato giudice, ma la sua carriera fu fugace ed egli decise di intraprendere la carriera di magistrato presso la corte di Versailles.

Con la rivoluzione del 1830, de Tocqueville perse il suo importante ruolo nell'aristocrazia francese e sebbene avesse idee liberali contrastanti con quelle del re Luigi Filippo, gli prestò giuramento impegnandosi a adempiere al dovere francese: egli malgrado il disprezzo verso il sovrano, giurò di sostenerlo con fermezza.

Nel 1831 visitò gli Stati Uniti d'America con l'amico Gustave de Beaumont che fu incaricato di osservare il sistema carcerario americano, al fine di trovare rimedio a tutte le disastrose condizioni del sistema francese.

Lo scopo del viaggio americano fu quello di osservare i caratteri principali della democrazia liberale allo scopo di importarla nel proprio paese e correggere il processo di democratizzazione francese.

Compresa che il sistema americano era totalmente diverso rispetto a quello francese, e ne rimase colpito dalla competizione e dalla cooperazione sociale, in quanto tali elementi erano del tutto assenti in Francia. Il sistema americano si basava sulla concezione secondo la quale ogni individuo era socialmente alla pari ed in esso venivano evitati dei ceti sociali chiusi o altra tipologia di privilegio.

Fu proprio nel trionfo del liberalismo che de Tocqueville dedicò se stesso alla stesura de: "La Democrazia liberale in America". Una prima parte fu pubblicata nel 1835, la seconda parte, invece, fu completata nel 1840 ed in essa fu

fortemente criticato il governo reggente francese ed i correlati valori rivoluzionari.

Successivamente fu eletto alla Camera e qui ebbe una posizione liberale che gli permise di concentrarsi sulla riforma penitenziaria e sul ruolo della Francia nella colonia algerina. Egli esternò con estremo rigore il suo disappunto avverso l'autoritarismo che si era affermato in Paese e per questo motivo dovette dimettersi dall'incarico.

La partenza per gli Stati Uniti assieme a Beaumont, col fine di studiare il sistema penitenziario, esprimeva in realtà la volontà di osservarne le istituzioni democratiche: “Confesso che in America ho visto più dell'America stessa; io vi ho cercato un'immagine della democrazia in quanto tale. Ciò non significa che l'impegno formale di studio non fosse onorato”.<sup>2</sup>

Di ritorno dagli Stati Uniti venne redatto un rapporto ufficiale, pubblicato poi nel 1833: esso era stato preceduto da una visita fatta insieme a Gustave de Beaumont alla prigione di Poissy il 26 settembre 1830. A questo rapporto verrà unita la testimonianza di un detenuto; Tocqueville si concentrò anche sullo studio della povertà, infatti nella pubblicazione della prima *Démocratie en Amérique* nel 1835 gli varrà un notevole successo editoriale.

---

<sup>2</sup> S. Abbruzzese, *La sociologia di Tocqueville*, Rubbettino editore, 2005, pag. 7.

Da qui nasce la grandiosa opportunità di essere all'Accademia di Scienze morali e politiche e di iniziare la sua carriera politica: sarà infatti parlamentare dal 1839 al 1851, eletto a pieni voti nel collegio di nascita.

All'Accademia Reale di Cherbourg elabora le sue idee sulla riduzione della povertà. La metodologia è ancora una volta quella del confronto tra i paesi diversi; nella comparazione tra i contesti diversi ma non antitetici, Tocqueville elabora le sue domande di partenza. Egli ritiene che sia il possesso di una piccola proprietà a consentire ai più poveri di non precipitare nell'alcolismo e nel degrado.

Secondo la sua opinione, per sfuggire alla miseria occorre che il contadino come l'operaio siano responsabili, ma per esserlo devono essere proprietari o comproprietari di qualcosa. La nascita di una banca finalizzata al raccoglimento di depositi per i poveri, adibita al finanziamento dei posti di lavoro e alla distribuzione di salari viene reputata necessaria.

Muore il 16 aprile 1859 a Cannes in Francia.

## *1.2 La prima delle sue passioni: la libertà*

Dagli scritti di Tocqueville emerge la sua appassionata difesa della libertà contro i suoi molti nemici di destra e di sinistra; la libertà è un ideale regolativo a cui gli uomini devono tendere.

Tocqueville non crede che i suoi contemporanei nutrano dell'amore appassionato nei confronti dello spirito di libertà e teme che, finite tutte le agitazioni che fanno tremare i troni, i sovrani si trovino a detenere ancora più potere.<sup>3</sup>

Egli sa bene che la libertà deve essere quotidianamente conquistata con grandi sforzi, che le rivoluzioni e la guerra possono distruggerla, che il dispotismo è sempre in agguato al solo fine di soffocarla. Gli uomini vanno quindi educati ad amare sia la libertà che la scuola.

Senza istituzioni comunali una nazione può anche darsi un governo libero, ma secondo Tocqueville non possiede ancora lo spirito della libertà.<sup>4</sup>

<sup>3</sup> Alexis de Tocqueville, *L'Antico Regime e la Rivoluzione*, in Id. *Scritti politici*, cit. vol. I pag. 758. <sup>4</sup> Alexis de Tocqueville, *Democrazia, libertà e religione*, Armando editore, 2000, pag. 17.



### *1.3 Analisi del suo orientamento politico*

Diverse furono le aree di interesse che catturarono la sua attenzione durante la sua carriera politica.

Il soggiorno statunitense del 1831 gli permise di raccogliere le informazioni sul sistema penitenziario americano, in quanto serviva un urgente riforma penitenziaria delle carceri francesi.

La sua analisi partì analizzando due sistemi carcerari: quello di Auburn e quello di Filadelfia. All'interno di queste strutture i detenuti venivano isolati e incentivati verso il lavoro, che gli consentiva, una volta scontata la pena, di reintegrarsi nella società.

Mediante lo studio delle carceri americane, de Tocqueville si pose come obiettivo quello di osservare gli elementi determinanti di un sistema delle carceri in un paese democratico.

Grazie all'isolamento del detenuto era consentito a quest'ultimo di farlo riflettere sulle sue colpe per evitare che lo stesso potesse essere influenzato dagli altri individui; a Filadelfia il lavoro era legato all'isolamento e pertanto il carcerato veniva spinto a svolgere i propri lavori settimanali nella propria cella ed in questo modo non aveva mai la possibilità di uscire.

In Francia invece, il sistema penitenziario si basava sulla condivisione degli spazi comuni, e questo portava alla nascita delle organizzazioni criminali interne che servivano al detenuto in attesa di uscire per continuare gli atti criminosi.

L'approccio al lavoro adottato in Francia da de Tocqueville era caratteristico delle città americane, in quanto secondo egli l'approccio al lavoro rendeva il carcere economicamente indipendente e soggetto ad un maggior controllo da parte delle autorità.

Secondo de Tocqueville l'unica strada possibile per il ritorno della società civile era rappresentata dalla filosofia al lavoro: i

principi su cui il sistema penitenziario si basa sono sostanzialmente differenti rispetto a quelli ai sistemi democratici. Fu quindi tracciata una linea di separazione che serviva per separare il mondo esterno in cui si perseguivano gli ideali democratici, dal carcere in cui tutte le vittorie sociali erano state perdute.

Per quanto concerne la posizione francese in Algeria, de Tocqueville si recò per ben due volte in Africa al fine di impedire l'espansione della Gran Bretagna per sfruttare le risorse africane e per risanare l'orgoglio nazionale dei francesi che ormai era stato indebolito dai piaceri materiali.

In materia di schiavitù con la correlata abolizione, de Tocqueville assunse una posizione antischiavista la quale si basava sulla convinzione che il lavoro e la cooperazione sociale consentivano agli uomini di soddisfare le proprie esigenze in quanto lo schiavismo fu inteso come una vera e propria piaga del sistema democratico.

Tuttavia, nonostante l'emancipazione, non fu possibile risolvere la problematica, in quanto l'africano che veniva liberato non era in grado di uniformarsi con il resto della società.

Secondo de Tocqueville la schiavitù costituiva il più grande ostacolo al liberalismo in cui è necessario la cooperazione tra gli individui ponendosi al servizio del prossimo.

## *1.4 La metodologia*

Nel rispetto dell'individualismo metodologico ogni azione che viene compiuta può essere ricondotta ad un'azione individuale ed in questo modo l'attenzione si concentra sull'individuo e sulle circostanze ad esso attinenti.

La tecnica di utilizzo di tale metodo è l'individuo che viene inteso come un'unità ermeneutica di base che viene adoperata per studiare il tessuto sociale dato che soltanto tale unità riesce a percepire i bisogni e gli obiettivi.

Ne consegue un ordine sociale in cui l'individuo è posto in un piano rialzato rispetto alle istituzioni in quanto di esso ne vengono captati sia i frutti intenzionali che quelli inintenzionali, con la conseguenza che la società non sarà più frutto delle relazioni, ma anche dell'agire del singolo. <sup>5</sup>

L'individualismo si distinse in modo significativo dal collettivismo in quanto nel primo la società inizia a venire meno nel momento in cui le azioni dei singoli individui che la formano cessano di esistere, mentre per il secondo- il collettivismo- la società era considerata un'entità autonoma reale e vivente.

Ne consegue che per gli individualisti, il "contratto" è la base per la nascita della società dato che rappresenta una conseguenza dell'agire umano e da qui prende forma il contrattualismo; quest'ultimo però genera un'ampia contraddizione, perché va a separare l'individuo dalla società e quest'ultimo viene collocato in uno stato di natura in cui egli svolge in maniera isolata la propria vita.

<sup>5</sup> L. Infantino, Individualismo, mercato e storia delle idee, Rubbettino, 2008.

Tuttavia, all'individuo viene riconosciuta sia la ragione che una proprietà di linguaggio che lo spinge a creare la società mediante la stipula di un patto; però sia la ragione che il linguaggio costituiscono un prodotto sociale e se sono posseduti da un individuo vuol dire che quest'ultimo è già proiettato nella società e non c'è bisogno di ricorrere ad alcun contratto per costituirlo.<sup>6</sup>

L'azione umana è considerata tuttavia economica dal momento in cui la scarsità ci spinge ad ottenere i mezzi ed allo stesso tempo è anche considerata sociale, perché riusciamo ad ottenere ciò di cui abbiamo bisogno mediante la cooperazione con gli altri individui.

“Gli individualisti metodologici, inoltre, si schierarono avverso lo psicologismo secondo il quale gli esseri umani riuniti in società, non hanno altre proprietà se non quelle che sono derivate dalle leggi della natura dell'uomo e possono essere risolte in esse”.<sup>7</sup>

L'azione umana sarà considerata economica dal momento in cui la scarsità ci spinge ad ottenere i mezzi, e al contempo sociale, visto che otteniamo ciò di cui abbiamo bisogno mediante la cooperazione con gli altri individui, assumendo ciascun attore il ruolo di prestatore di mezzi.

<sup>6</sup> J.S.Mill, Sistema di logica deduttiva e induttiva, in trad. it. Utet editore, Torino, 1988. <sup>7</sup> L. Infantino, Individualismo, mercato e storia delle idee

Puntare alla propria soddisfazione personale ottenendo la miglior esistenza possibile è lo scopo degli uomini. La strada per raggiungerlo l'instaurazione di rapporti servili tra le parti.

Così facendo è possibile instaurare una trama di condizioni che rendono possibile il commercio sociale; l'ordine sociale costituisce una volontà subordinata di conseguire finalità decise, e quindi una conseguenza inintenzionale delle azioni umane che sono dirette ad altri scopi. <sup>9</sup>

Il costruttivismo non è esente da critiche in quanto di esso si sentenzia proprio l'idea legata "all'uomo di sistema", sostenendo che ogni individuo è libero di scegliere e di scrivere il proprio destino e da solo è in grado di giudicarsi.

È evidente quindi che secondo gli individualisti la libertà è intesa come l'unico modo di sfruttare le conseguenze intenzionali ed inintenzionali del processo interazionale ed i nemici della libertà e della giustizia sono considerati coloro che sono dotati di "un punto di vista privilegiato sul mondo".

<sup>9</sup> L. Infantino, Individualismo, mercato e storia delle idee, Rubbettino, 2008, pag. 18-19.

### *1.5 La religione e la secolarizzazione: gli elementi di una società democratica e liberale*

La religione costituisce per il magistrato un elemento primordiale a cui egli dedica un'ampia trattazione sia nella Democrazia in America che nell' Antico Regime e la rivoluzione.

Egli si dedicò allo studio delle relazioni esistenti tra la politica e la religione al fine di comprendere come questa possa influenzare la società, le leggi o i costumi.

Secondo de Tocqueville le religioni corrono l'arduo rischio di non essere credute in alcun ambito.

Egli sosteneva: “Se conoscete una ricetta per credere in Dio, datemela. Se non basta la volontà per credere, ci vorrà molto tempo perché diventi devoto”.

La religione ha la capacità di influenzare in maniera costantemente e regolarmente i costumi privati e questo assicura una la buona condotta dei pubblici affari; conseguentemente si evince che i popoli liberi hanno avvertito da sempre un maggiore bisogno di fede rispetto agli altri. <sup>10</sup>

Tocqueville era stato educato sui principi della religione cattolica e durante la consultazione dei testi disponibili presso la biblioteca paterna, iniziò a leggere le grandi opere di Montesquieu e Raynal che crearono dentro di sé una vera e propria fattura sia nel proprio credo che nel concetto di credo.

Divenne quindi di primaria importanza per la visione della democrazia, il rapporto intercorrente tra la religione e la politica; secondo Tocqueville i sistemi aristocratici avevano fatto di tutti i

<sup>10</sup> Alexis de Tocqueville, Un ateo liberale. Religione, politica, società, Edizioni Dedalo, saggio introduttivo a cura di Paolo Ercolani.

cittadini una lunga catena che iniziava dal contadino per finire al re; la democrazia è capace di spezzare questa tortuosa catena e mette ogni anello da parte. <sup>11</sup>

In tale situazione la religione costituiva un collante sociale capace di porsi in contrasto con le conseguenze negative della democrazia. Secondo Tocqueville la strada corretta da seguire era quella americana in cui la sfera governativa e quella religiosa si erano distaccate e percorsero delle strade parallele e ciò non serve per marcare l'indipendenza delle due sfere in sé, ma il ruolo educativo che la religione deve svolgere riguardo costumi e idee.

Il principio di separazione fa specificatamente riferimento sia ai valori che alle finalità che in ambito comunitario ogni istituzione deve perseguire; secondo Tocqueville la separazione dei poteri è estremamente importante poiché egli sottolinea la fragilità delle due sfere, nel caso in cui queste fossero messe a contatto.

Pertanto, la religione trarrà la sua forza solo dai sentimenti, dalle passioni che si riproducono in tutte le epoche e potrà essere distrutta soltanto da un'altra religione. <sup>12</sup>

La religione, secondo Tocqueville, veniva sostanzialmente trascurata in gran parte dell'Europa, ma in nessun paese era attaccata come in Francia, nonostante questa non era da considerare peggiore rispetto ad altri stati. Una delle possibili cause delle ostilità dei francesi nei confronti della religione poteva essere il fatto che per i rivoluzionari la religione ostacolasse la rivoluzione politica che si cercava di attuare, e la libertà.

Tocqueville, in estremo accordo con l'individualismo metodologico, critica fortemente la commistione della religione

<sup>11</sup> La democrazia in America (1835-40), parte II, cap. II tratto a cura di G. Candeloro, Rizzoli, Milano, 2005, pag. 516. <sup>12</sup> La democrazia in America (1835-40), parte II, cap. II tratto a cura di G. Candeloro, Rizzoli, Milano, 2005, pag. 298.

nella politica, poiché, secondo la sua opinione, ciò porterebbe al ritorno del mito del grande legislatore; in America l'asservimento della chiesa alla politica è presente e credo religioso non viene utilizzato come giustificazione dei poteri politici.

Secondo il pensiero di Tocqueville i sacerdoti americani non appoggiano alcun sistema politico, ma sanno tenersi distanti dalla politica attiva ed evitano di combinarsi con i partiti.

Si evince che non è possibile sostenere che negli Stati Uniti la religione eserciti un'influenza sulle leggi e né sulle opinioni politiche, ma essa dirige i costumi e disciplinando la famiglia insegna a regolare lo Stato.

Tocqueville denuncia la religione islamica, accusando gli insegnamenti di Maometto di una tendenza violenta e sensuale; secondo egli Maometto ha inserito nel Corano non solo un corpo di dottrine religiose, ma ha anche introdotte delle massime politiche da seguire, delle norme civili e penali e delle teorie scientifiche.

Il vangelo invece, racconta soltanto delle relazioni che intercorrono tra l'uomo e Dio, e tra l'uomo ed un altro uomo, senza imporre alcun obbligo da seguire. È proprio tale differenza che non consentirà mai all'Islam di dominare in un'epoca di cultura e democrazia, mentre la religione cristiana è destinata a mantenere la sua influenza in tutte le epoche storiche.

L'Islam è considerato quindi una forma di decadenza purché di progresso. È così che nel contrasto tra la religione e la politica si scorge l'emblema della libertà nell'Occidente. <sup>13</sup>

<sup>13</sup> Lettera a Arthur de Gabineau, 22 ottobre 1843, in Alan S. Kahan (a cura di): *The Tocqueville reader: A life in letters and politics*, Wiley- Blackwell, 2002, pag. 172.



In materia di governo Tocqueville fu un fervido oppositore del principio secondo cui la maggioranza di un popolo ha il diritto di poter compiere ciò che vuole, e questo si definisce come una tirannide della maggioranza.

Il continente americano nonostante le stesse problematiche sociali europee poteva ugualmente contare sulle leggi e sui costumi per regolare la democrazia che, pur essendo strutturata su un governo instabile, era salda nei principi.

I principi essendo condivisi da tutto il popolo erano incontrastabili e pertanto essi avevano il potere di assoggettare il singolo ai valori costituzionali.

Secondo il magistrato esistono, in materia, due tipologie di instabilità che non bisogna confondere, in quanto l'una si riferisce alle leggi secondarie, mentre l'altra attacca i principi generali delle leggi e negli Stati Uniti si riscontra la prima e non la seconda.

È proprio alla seconda tipologia di instabilità che Tocqueville attribuisce la responsabilità di una crisi di stato, coinvolgendo o destabilizzando le basi della costituzione.

In America, la Chiesa era infatti separata dalla sfera politica e non poneva nessun credo importato dall'Europa in posizione privilegiata, perché così facendo era possibile evitare di importare l'imposizione di precetti religiosi tramite il sostegno politico.

La religione non aveva dunque influenza sulle norme bensì sui costumi. 14

Secondo Tocqueville se un individuo o un gruppo è posto in posizione di rappresentare la società, acquista immediatamente un punto di vista privilegiato sul mondo, distaccandosi dall'idea di uguaglianza, divenendo nemico della società aperta e della libertà individuale: la fattibilità dell'essere umano non consente quindi di individuare un soggetto capace di rappresentare l'interesse di un intero popolo, ma bensì esclusivamente di un frangente privilegiato.

La fattibilità costituisce un elemento comune all'essere umano e la base della democrazia liberale; qualora la società imponga ai soggetti costitutivi dei regimi comportamentali, la forza desposta nulla potrà contro una forza costringitiva interna che impedisce lo sviluppo nella sua ricca diversità.

Secondo Tocqueville “la religione cristiana si basa quindi su gerarchie ed essendo ancora legata ad antiche tradizioni, crede nell'esistenza di forze più potenti della ragione, mentre i rivoluzionari volevano abbattere le differenze di classe, disprezzavano le istituzioni legate al passato e credevano nel primato della ragione”.<sup>15</sup>

Tocqueville quando parla di costumi allude allo stato morale ed intellettuale di un popolo<sup>16</sup> ed attribuisce ai costumi il merito di rendere possibile la salvaguardia della repubblica democratica americana.

<sup>14</sup> L. Infantino, Individualismo, mercato e storia delle idee, Rubbettino, 2008, pag. 129.

<sup>15</sup> A. De Tocqueville, La democrazia in America, BUR, Milano, 2015

<sup>16</sup> A. De Tocqueville, La democrazia in America, BUR, Milano, 2015, pag. 290.

Tuttavia, i costumi sono drasticamente differenti dal diritto, in quanto quest'ultimo regola i confini tra le azioni umane, i costumi invece sono dati dalla religione.<sup>16</sup>

E' possibile quindi evincere che il diritto vieta esclusivamente ciò che invade la sfera dell'autonomia altrui lasciando ampio campo sia all'innovazione che alla libertà individuale, mentre l'orientamento della morale è suggerito dalle varie confessioni religiose.

Tocqueville cerca di capire quali siano le cause per le quali la religione negli Stati Uniti pur non avendo forza legittima e non essendo coinvolta in politica, fosse così importante.

L'unica spiegazione plausibile è che la religione quando è legata ad un potere politico, si fa carico di odi che tale potere fa nascere.

Inizialmente gli Stati Uniti furono popolati da uomini che scappavano dalle persecuzioni inglesi e per questo motivo gli americani non utilizzano la religione come uno strumento di sopraffazione, in quanto c'è tolleranza e non c'è odio.

In tale sistema gli uomini non hanno paura di professare la propria fede, mentre gli increduli sono coloro che non attaccano coloro che professano la loro fede.

Secondo Tocqueville quindi, l'attacco dei francesi alla chiesa è stato un errore troppo grande in quanto, la chiesa è proprio l'istituzione capace di garantire stabilità e favorire un governo democratico.

Tocqueville ritiene che la società democratica basandosi sull'uguaglianza, tende a far sì che gli uomini si isolino e si dedichino ai beni materiali, ed in tal senso la religione diventa di estrema importanza perché suggerisce agli uomini di non dedicarsi unicamente alle passioni ed al proprio benessere. La capacità della

<sup>16</sup>L. Infantino, Individualismo, mercato e storia delle idee, Rubbettino editore, Soveria Mannelli 2008, pag. 132.

religione consiste nel riuscire a bilanciare il materialismo con l'egoismo individuale. Il risultato è una democrazia materialistica intesa come fondata sul mero benessere, o su una concezione atea dell'uomo, trattasi quindi di una democrazia senza speranza. <sup>17</sup>

Egli conclude le sue riflessioni scrivendo che in America il punto di forza della religione è quello di non concentrarsi particolarmente sulle pratiche esterne, avere idee semplici e suggerire agli uomini un punto di incontro tra preparazione alla vita ultraterrena e beni materiali, senza proibire la ricerca del benessere presente.

### *1.6 La democrazia in Francia: gli elementi distintivi con il sistema democratico americano*

Durante il 1789 si affermarono in Francia dei principi di nuovo conio che consentirono la nascita di una società nuova che si basava sull'autonomia degli individui e sulla convinzione che la legge, essendo uguale per tutti, rispecchia la volontà popolare. Nel periodo del feudalismo, l'aristocrazia esercitava potere sulla società per garantire giustizia, ordine pubblico e la legge: la rivolta avverso la classe nobile fu il risultato del loro interesse verso i privilegi.

Il ruolo occupato dal Re e l'impotenza della nobiltà sull'esecutivo condussero ad una indipendenza della politica ed a un'inadeguata autonomia della società civile.

<sup>17</sup> E. Werner, La lezione di Tocqueville. Democrazia, libertà, partecipazione, 27/07/2016 consultabile dal sito [www.centrostudimeridie.it](http://www.centrostudimeridie.it)

Le istituzioni dell'Ancien Règime erano mutate nella forma ma non di certo nella sostanza dato il forte centralismo; la religione durante il periodo rivoluzionario occupò un primordiale ruolo, in quanto essa era intenta a fissare i diritti ed i doveri generali dell'individuo nella sfera politica, ai vertici dei quali non c'era più la classe aristocratica, ma scrittori ed intellettuali.

I rivoluzionari divennero una immagine nuova di una società rinnovata nel panorama europeo, in cui si affermarono dei valori violenti dietro ad un velo di giustizia; prima della pubblicazione della *Démocratie en Amérique*, l'America era affiancata all'immagine del continente europeo agli albori della sua origine.

Nel suo libro Tocqueville analizza i caratteri dell'uguaglianza, da cui conclude che l'America non rappresenta l'infanzia degli europei, bensì il loro domani; inoltre riteneva che la Rivoluzione francese non avesse alcun requisito per costituire un fenomeno di improvvisa rottura della storia nazionale americana, poiché rappresentava il mero compimento dell'opera della monarchia. <sup>18</sup>

Nella società civile francese vi era una profonda separazione. La Chiesa era intesa come un'istituzione politica, la nobiltà come una casta e non un'aristocrazia, mentre il Terzo stato era già dotato di una forte presenza aristocratica al suo interno, la borghesia.

Nonostante gli apprezzamenti di Tocqueville sul cammino della Francia verso l'uguaglianza, secondo egli le conseguenze della rivoluzione erano due, ovvero la produzione di due specifiche tendenze: una prima tendenza che conduce direttamente gli uomini

<sup>18</sup> E. Werner, *La lezione di Tocqueville. Democrazia, libertà, partecipazione*, 27/07/2016 consultabile dal sito [www.centrostudimeridie.it](http://www.centrostudimeridie.it)

all'indipendenza potendoli spingere improvvisamente all'anarchia; l'altra tendenza invece li conduce per un cammino più nascosto, verso la servitù.

Il singolo, ritenuto uguale ai suoi simili, può rischiare di cedere al conformismo, nemico di una società democratica, correndo il rischio di rinchiudersi nei propri interessi personali.

Secondo Tocqueville in questo modo vi era il rischio dell'affermarsi di una tirannide della maggioranza, ovvero di un regime politico dispotico costituito da tantissimi uomini tutti uguali, intenti soltanto a procurarsi i piccoli e volgari piaceri, con i quali soddisfare i loro desideri.

Sono vari gli elementi distintivi delle istituzioni francesi con quelle americane; per quanto concerne l'America, Tocqueville non s'illude che gli uomini siano moralmente migliori, ma ritiene che vi siano delle differenze rispetto al sistema francese e tali differenze riguardano le leggi ed i costumi, il diritto e la tradizione.

Negli Stati Uniti la vita collettiva si basava su principi e valori generali e nonostante i cittadini provenissero da diversi paesi, c'era la libertà di scelta.

Tocqueville individua due diverse crisi: una di tipo superficiale che non riguarda i principi generali, ed una più profonda che genera la frantumazione della società.

E' proprio a causa della crisi profonda che si è avuta la rivoluzione in Francia nel 1789, e tale rivoluzione è suddivisibile in due: una rivoluzione borghese che avrebbe riformato lo Stato ed una giacobina con l'obiettivo di sradicare il suolo dalle antiche istituzioni sociali al fine di riplasmarle completamente.

Per fare ciò i giacobini si rifacevano a Sparta che veniva presa da esempio in quanto società chiusa in cui non vi erano regole e principi che potessero garantire la convivenza degli uomini e quindi la libertà di scelta.

Tale libertà era presente senza ombra di dubbio in America in

campo religioso; la separazione tra la politica e la religione fu dovuta dall'influenza della religione sui costumi e non sulla politica, all'interno di un sistema che poteva essere riformato non mediante il diritto ma tramite la tradizione.

A differenza di quanto avveniva in Francia, i sacerdoti si pronunciavano a favore della libertà civile e sottolineavano la lontananza della politica dall'interesse di Dio, in una società priva di interesse comune ma colma di una molteplicità dettata dall'assenza di un punto di vista privilegiato sul mondo.

Lo stesso interesse ben inteso fu un elemento fondamentale nella visione di Tocqueville, in un'America concepita nella conciliazione degli interessi e nella cooperazione, plasmata in un gioco totalmente assente nella società francese dell'egoismo.

Fu proprio tale interesse che permise di sviluppare una forte società civile in cui la variabile politica diviene residuale e la stampa viene intesa come uno strumento che permette alle masse di connettersi tra di loro, incitando alla cooperazione.

Pertanto, alla cooperazione americana si contrapponeva il potere coercitivo della Francia, ma Tocqueville non suggeriva di abolire lo Stato, bensì di limitare il potere riconosciutogli e ciò poteva realizzarsi solo tramite la cooperazione tra cittadini e la non promiscuità religiosa.

## **CAPITOLO II: IL REGIME DEMOCRATICO AMERICANO**

### *2.1 La democrazia americana*

La Democrazia in America, opera Tocqueville, fu pubblicata per la prima volta a Parigi fra il 1835 ed il 1840; questa rappresenta contemporaneamente uno studio sull'ordinamento degli Stati Uniti, ed una ricerca sulle istituzioni e le tendenze generali della democrazia nel campo politico, sociale, culturale e morale.

All'interno di questa prima opera riguardante la democrazia, espressione classica del liberalismo francese dell'Ottocento, egli andò oltre tale liberalismo dell'età della Restaurazione, avendo un'intuizione che poi fu posta alla base di tutto il suo sistema politico.

Realizzò che era in atto un mutamento politico-sociale grandioso: l'avvicinamento dell'umanità verso "l'uguaglianza delle condizioni". Mutamento cominciato precedentemente rispetto alla Rivoluzione francese e da questa reso irresistibile.

Di conseguenza secondo Tocqueville l'età dell'aristocrazia era definitivamente chiusa e il problema politico principale era ormai quello di fondare un governo democratico capace di garantire la libertà in una società dominata dal principio dell'uguaglianza.

Frattanto la rivoluzione di luglio turbò profondamente molti parenti ed amici di Tocqueville, il quale, sebbene non avesse alcuna simpatia per Luigi Filippo, giurò fedeltà al nuovo regime orleanista, poiché convinto che la politica di Carlo X avesse reso inevitabile la caduta di quest'ultimo.

Dell'opera la Democrazia in America alcuni ritengono che vi siano ben due forme di democrazia, in quanto nella prima versione dell'opera scritta nel 1835, de Tocqueville descrive in



maniera entusiastica le novità che osserva nel sistema amministrativo e giudiziario che potrebbero contribuire alla crescita della Francia, mentre nella seconda parte del 1840, il giovane magistrato si impegna a descrivere tutti i mutamenti sociali dovuti all'uguaglianza delle condizioni, che portano a dubitare sulle potenzialità positive che sono state riscontrate fino a quel momento.

Per descrivere dettagliatamente i suoi concetti e le sue deduzioni, Tocqueville ricorre all'analisi delle istituzioni amministrative e giudiziarie degli Stati Uniti, al fine di comprendere come la democrazia sia in grado di influenzare le idee ed i costumi della società americana.

Furono scelti proprio gli Stati Uniti, perché rappresentavano l'unico Stato che nasce come democratico e non da una monarchia rovesciata.

Egli focalizza i suoi studi sulle basi della democrazia americana e annulla l'idea settecentesca secondo la quale la democrazia è una forma di governo adatta solo per le repubbliche dalle piccole dimensioni. Analizza inoltre lo scandalo delle nazioni del vecchio mondo di riconoscere ed accettare il proprio divenire democratico.<sup>19</sup>

<sup>19</sup> M. Gauchet, Tocqueville, l'America e noi. Sulla genesi delle società democratiche, Donzelli editore, Roma, 1996, pag. 6.

Secondo Tocqueville la democrazia costituisce il frutto di un'evoluzione storica che risale all'epoca medievale e costituisce un processo evolutivo che ha come unico obiettivo quello di eliminare le disuguaglianze tra i cittadini.

Tutti prendono parte al processo evolutivo della democrazia, in quanto tutti la utilizzano e la società americana, o meglio il suo stato sociale, si mostra particolarmente democratico<sup>20</sup> e ciò è dovuto al fatto che tale sistema poggia sull'uguaglianza tra tutti i consociati e che coinvolge anche gli emigranti che si sono stabiliti nel Nord America.

Il concetto di uguaglianza in tal verso, non sottende soltanto all'uguaglianza delle ricchezze, ma anche delle intelligenze. Le leggi democratiche costituiscono inoltre, il frutto della maggioranza dei cittadini e quindi mirano al bene del popolo, a differenza del regime aristocratico che invece mira a favorire una minoranza della popolazione.

L'obiettivo della democrazia è quindi quello di favorire il benessere della maggioranza dei consociati e per realizzare ciò, la democrazia prende di mira la sovranità popolare, che è speculare alla sovranità di un monarca. La primordiale caratteristica della sovranità popolare è quella di potersi compiere solo in maniera indiretta, perché il popolo per esercitarla dovrà delegare la sovranità a dei rappresentanti prescelti. Secondo Tocqueville nella società americana, a differenza di quella europea in cui vi è la concezione che la democrazia ed il suffragio universale permettono di far gestire gli affari a degli uomini degni di pubblica fiducia.

Secondo il giovane magistrato, pochi uomini notevoli sono chiamati alla carriera politica e ciò rappresenta una conseguenza delle circostanze, in quanto in passato negli Stati Uniti si combatteva per sfuggire al dominio inglese ed il potere era affidato agli uomini superiori, mentre ora il popolo impedisce ai propri

<sup>20</sup> Alexis de Tocqueville, *La democrazia in America*, BUR, Milano 2015, pag. 57.

rappresentanti di dissociarsi dai desideri della massa popolare e ciò conduce gli uomini più colti ad allontanarsi dalla politica.

Secondo Tocqueville, nel momento in cui i nemici della democrazia pretendono che uno solo può far meglio ciò di cui si incarica il governo di tutti, allora si ha ragione<sup>21</sup>; tuttavia ciò non significa che per Tocqueville era da preferire un governo retto da un uomo unico, poiché lo scopo dell'autore è quello di porre in risalto solo che l'unico uomo ha maggiore continuità nelle sue iniziative.

Il popolo partecipa alla formazione delle leggi scegliendo i propri legislatori. Questo influenza conseguentemente anche l'applicazione di queste poiché, così facendo, si nominano gli agenti del potere esecutivo e le giurie, nate per punire chi infrange le scelte.

Ci chiediamo quale sia il rapporto tra i governanti ed i governati e se sia possibile controllare tale scambio; in un sistema democratico i governanti sono posti a servizio della società e l'ideologia del popolo è di carattere ideologico, in quanto è privo di informazione proprio perché l'informazione costa e quindi preferisce dare giudizi ideologici. C'è quindi un'incongruenza temporale perché il governato conferisce il proprio consenso al governante prima di vederne il compimento dell'opera.

In un sistema del genere il popolo per potersi difendere deve porre dei limiti al potere dei governanti e, di conseguenza, anche il potere dei rappresentanti deve essere limitato, per evitare un possibile calo di produttività. La cooperazione sociale, in questo caso, funge da limite per l'intervento della mano pubblica e questo impedisce di sottrarre risorse ai cittadini e così facendo

<sup>21</sup>Alexis de Tocqueville, *La democrazia in America*, BUR, Milano, 2015, pag.250.

la politica rappresenta una vera e propria variabile dipendente rispetto alla cooperazione sociale volontaria e nelle nazioni democratiche tutti gli individui sono espressione di porzioni uguali di sovranità e partecipano in modo uguale al governo dello Stato.

Dal suo studio Tocqueville deduce che il cittadino americano obbedisce alla società non perché la stessa sia inferiore a quelli che dirigono, ma perché l'unione con i suoi simili gli pare utile ed è anche consapevole che tale unione non può esistere senza un potere regolatore.<sup>22</sup>

L'accettazione della collaborazione deriva dal fatto che da soli non sono in grado di raggiungere risultati e collaborare con gli altri uomini anche se sono a loro sconosciuti è la soluzione; secondo Tocqueville è proprio il sistema della società americana che ci induce verso la strada giusta, in quanto esso si basa sulla cooperazione volontaria in cui gli uomini sono posti sullo stesso piano perché sono ignoranti e fallibili.

Secondo Tocqueville vi sono tre cause che permettono di conservare la repubblica democratica negli Stati Uniti, ed esse sono: il territorio e l'origine, le leggi ed i costumi.

In riferimento alla prima causa il magistrato ritiene che gli americani non abbiano più dei vicini potenti e quindi non devono preoccuparsi di grandi guerre; per quanto concerne la seconda causa essa si riconosce nella forma federale adottata dagli americani nelle istituzioni comunali e nel potere giudiziario e questi sono i fattori che consentono di rendere sicura e potente la repubblica, di limitare il potere della maggioranza e correggere gli errori della democrazia.

Per quanto concerne invece il terzo punto di forza, Tocqueville lo riconosce negli Stati Uniti in quanto osserva come gli americani

<sup>22</sup> Alexis de Tocqueville, *La democrazia in America*, BUR, Milano 2015, pag.73.

siano in accordi sui costumi, intendendo con costumi lo stato morale ed intellettuale del popolo.

## *2.2 La tirannide della maggioranza quale pericolo di un regime democratico*

Tocqueville dopo aver analizzato i caratteri vantaggiosi di un sistema democratico statunitense, si preoccupa di trattare i pericoli della democrazia, ritenendo che essi sono rinvenibili come delle minacce invisibili e che sono intrinseche alla democrazia stessa.<sup>23</sup>

Secondo Tocqueville la minaccia più grande è ravvisabile nella tirannide della maggioranza; egli infatti riscontra in un sistema democratico il predominio della maggioranza, perché ritiene che chi governa per il popolo sia proprio la maggioranza, e ciò fa nascere in lui dei dubbi sulle potenzialità della forma di governo americana.

Secondo Tocqueville è proprio in un sistema democratico che si afferma il predominio della maggioranza, perché chi governa per il popolo è proprio la maggioranza e ciò fa nascere in lui il dubbio sulla potenzialità della forma di governo americana che lo aveva tanto interessato. Tra tutti i poteri, quello che maggiormente è assoggettato alla maggioranza è il corpo legislativo, mentre il potere esecutivo è nominato dalla maggioranza e costituisce uno strumento passivo, il potere giudiziario invece è affidato all'elezione della maggioranza.

<sup>23</sup> F. Italia, *Categorie dispotiche nella democrazia in America* di Alexis de Tocqueville, consultabile dal sito: [www.bibliomanie.it](http://www.bibliomanie.it)

Qualora il cittadino sia vittima di un provvedimento ingiusto o irragionevole, si dovrà sottomettere, in quanto non si potrà rivolgere al corpo legislativo, al potere esecutivo o ad altra giuria, perché queste rappresentano tutte espressioni della maggioranza.

Tra i vizi di un governo democratico vi è senza dubbio l'instabilità legislativa in quanto gli uomini al potere vengono sostituiti continuamente e quindi secondo Tocqueville anche la maggioranza può sbagliare in quanto gli uomini sono tutti ignoranti e fallibili e nessuno può pretendere di rappresentare il punto di vista privilegiato sul mondo, altrimenti si affermerebbe la tirannide della maggioranza che bisogna evitare perché va a comportare una drastica limitazione della libertà individuale.

Con ciò si deduce che attribuendo un potere illimitato al popolo che di fatto va a trasferirsi alla maggioranza, non vengono meno i mali che hanno inflitto la società quando a governare era un solo uomo.

L'impero della maggioranza è invece basato sulla concezione secondo cui la quantità sia da anteporre alla qualità degli individui, in quanto più uomini riuniti vengono ritenuti più saggi rispetto al singolo individuo. Tocqueville considera la giustizia come una legge generale degli uomini rifiutandosi di obbedire ad una legge che ritiene ingiusta, un uomo si appella alla sovranità del genere umano.

Il rapporto intercorrente tra maggioranza e minoranza può essere inteso come “un rapporto intercorrente tra individui con opinioni diverse in cui uno costituisce la maggioranza e l'altro la minoranza e quindi crede che così come il potere di far tutto è rifiutato ad un unico uomo, questo non dovrebbe essere accordato nemmeno alla maggioranza, in quanto gli uomini riunendosi non cambiano il carattere”.

Secondo la concezione di Tocqueville, il potere della maggioranza sembra essere ancor più potente di quello dei sovrani assoluti d'Europa e la sua forza è così ampia che consente di influenzare il pensiero degli individui.

La maggioranza chiede inoltre di uniformarsi a dei modelli precostituiti e permette l'affermarsi di un unico pensiero negando in tal modo la libertà.

La sovranità popolare porta come conseguenza al dispotismo della maggioranza e la società così uniformata induce ciascun individuo ad estraniarsi dalla politica e ciò genera la delegazione del potere, in quanto il dispotismo della maggioranza fa sì che non ci siano uomini notevoli alla guida del paese.

Tocqueville attraverso i suoi studi intravede un continuo tra la tirannide della maggioranza ed il nuovo tipo di dispotismo che risulta essere pericoloso in quanto è celato ed inoltre secondo il magistrato i due fenomeni tendono ad incontrarsi ed a mescolarsi in maniera perfetta, fino poi a fondersi formando un unico elemento<sup>24</sup>. La democrazia di tipo nuovo viene descritta come una forma di governo che provvede a tutti i bisogni del popolo ed assicura il benessere dei cittadini, inoltre lo Stato intervenendo sulle coscienze dei cittadini, piegherebbe le volontà senza spezzarle e questo porterebbe all'affermarsi di una società conformista ovvero secondo Tocqueville alla perdita del libero arbitrio.

Il giovane magistrato rappresenta quindi un quadro in cui “lo Stato rappresenta il padre dei cittadini e, piuttosto che prepararli alla crescita, li mantiene nell'infanzia”. Secondo Tocqueville, la partecipazione attiva del popolo nella vita politica del Paese

<sup>24</sup> N. Matteucci, Alexis de Tocqueville. Tre esercizi di lettura, cit. pag. 93.

permette di combattere la tirannide della maggioranza ed il malgoverno che minaccia la civiltà moderna, assume proprio le vesti di cattive leggi e di cattivi tribunali <sup>25</sup>.

Tuttavia, Milla non condivide il pensiero di Tocqueville riguardante le limitazioni del potere del governo, e ne critica le concezioni, ritenendo che Tocqueville non deve preoccuparsi della tirannide, in quanto trattasi di un problema non più ammissibile e ripetibile nella società odierna in cui gli uomini sono cambiati.

Il liberale francese ritiene che “i governi possano essere condotti al perimento per impotenza o per tirannide; il motivo per il quale gli stati cadono nell’anarchia è dovuto alla debolezza ed all’impotenza degli stati stessi”.

Secondo Tocqueville il motivo per cui lo Stato democratico perisca, è dato dall’abuso della sua forza ed in riferimento agli Stati Uniti, egli ritiene che il governo delle repubbliche americane sembri essere molto più accentrato ed energico di molte altre monarchie assolute d’Europa e questo gli consente di non perire per debolezza <sup>26</sup>. Tocqueville critica la forza irresistibile del governo democratico, ma non il suo carattere debole e per questo si finisce per idealizzare uno Stato in cui il corpo legislativo costituisce la maggioranza senza esserle subordinato, mentre il potere esecutivo non è uno strumento passivo e quello giudiziario è indipendente dagli altri due poteri.

Inoltre, egli conclude la sua riflessione sulla tirannide affermando che “l’anarchia scaturisce dal dispotismo e nel caso in cui in America un giorno la libertà dovesse cessare, le ragioni devono essere ricercate nella maggioranza, che condurrebbe le minoranze a ricorrere all’uso della forza materiale”.

<sup>25</sup> J.S.Mill, *Essais sur Tocqueville et la société*, cit. pp. 126-127. <sup>26</sup> A. De Tocqueville, *La democrazia in America*, BUR, Milano, 2015, pag. 254.



### *2.3 La libertà e l'uguaglianza*

L'uguaglianza delle condizioni costituisce un importante aspetto della società americana, minuziosamente analizzato da Tocqueville; secondo egli nella società c'è un livellamento sociale, non ci sono privilegi di nascita e la società essendo aperta, consente a tutti di scegliere di appartenere ai gruppi cui si destinano le proprie preferenze.

Il popolo americano nasce quindi uguale senza la necessità di lottare contro un sistema preesistente, essendo l'uguaglianza un pilastro intrinseco della società democratica. Differenza sostanziale rispetto alla Francia, in cui è presente una società divisa in classi e l'uguaglianza rappresenta l'obiettivo finale. Risultato raggiungibile tramite una rivoluzione che va a modificare la società, oltre che garantire la libertà.

Gli americani a differenza dei francesi non sono ricorsi alla violenza per affermare i propri principi democratici ed inoltre nella loro società manca il conflitto tra classi che è invece un aspetto saliente della società francese.

Secondo Tocqueville in una società democratica gli uomini riescono a raggiungere i propri fini senza ostacoli causati dalla classe di appartenenza, ed inoltre una società di questo genere favorisce la cooperazione e la concorrenza e premia gli uomini in base ai meriti personali e non di natura ereditaria.

Tuttavia, anche se la democrazia favorisce l'uguaglianza, ciò fa scattare l'invidia da parte degli uomini, i quali cercano di raggiungere in maniera continua l'uguaglianza che però continua a sfuggirgli e pertanto secondo Tocqueville il popolo si infiamma per perseguire questo bene così tanto prezioso, in quanto è abbastanza vicino per farsi conoscere e abbastanza lontano da non farsi raggiungere. <sup>27</sup>

L'uguaglianza a parere di Tocqueville pian piano finirà per influenzare anche la politica e pertanto egli individua ben due distinti modi mediante i quali essa può essere inserita nel mondo politico, e cioè dando diritti a tutti o a nessuno.

Nel secondo caso invece, si andrebbe ad instaurare un potere assoluto che consenta l'affermarsi di un Grande legislatore che conosce tutto e decide la morte di ogni uomo.

Gli americani sono riusciti a sottrarsi al potere assoluto grazie a svariati fattori, come le origini, i costumi e le circostanze che hanno consentito di stabilire la sovranità popolare.

Gli americani riescono a prendere parte alla stesura delle leggi mediante i propri rappresentanti che possono essere eletti a suffragio universale e ciò dà a tutti gli uomini un uguale potere.

Tuttavia, tale potere non può essere soppresso, in quanto anche se gli uomini sono posti sullo stesso piano, dal punto di vista sostanziale non è così. Tuttavia, gli individui trattengono continuamente dei rapporti tra di loro e per questo motivo un individuo anche se sovraordinato nel rapporto, cercherà di limitare i propri gradi di libertà altrimenti l'altra parte recederà dal contratto e farà valere i propri gradi di libertà nel rapporto dove è sovraordinato.

Il fattore che favorisce l'uguaglianza è rinvenibile nella stessa religione, infatti la religione cristiana mette tutti i fedeli sullo stesso piano senza alcuna differenza di classe, ed impone a tutti gli uomini i medesimi precetti.

<sup>27</sup> A. De Tocqueville, *La democrazia in America*, BUR, Milano, 2015, pag. 211.

Secondo il pensiero di Tocqueville quelli di religione cattolica sono spinti proprio dalla religione verso la democrazia, ed essendo in gran parte poveri, questo li spinge ad essere favorevoli verso la società democratica.

Inoltre, mentre le classificazioni degli uomini fatte dalle nazioni aristocratiche si basano sul ceto di appartenenza e alla nascita, quelle democratiche si caratterizzano per l'uguaglianza, che consente la mobilità sociale e permette agli individui di perfezionarsi.

Inoltre, secondo Tocqueville, nelle società democratiche a pari condizioni, i costumi sociali vanno ad ingentilirsi. In società aristocratiche, invece, coloro che appartengono a classi diverse, hanno opinioni differenti e tendono a non mescolarsi, mentre quelli che appartengono allo stesso ceto sociale nutrono simpatia tra loro. Ciò non può essere riscontrato nella società democratica.

Lo scopo di un regime democratico è quello di livellare anche la posizione tra il padrone e l'operaio, in quanto si tratta di due ceti continuamente in lotta tra di loro in materia di salari; in una società democratica vi sono inoltre molti imprenditori che difficilmente riescono ad accordarsi per mantenere bassi i salari, mentre gli operai godono di risorse che consentono di non lavorare nel caso in cui il salario non li renda soddisfatti.

Secondo Tocqueville nel lungo periodo gli operai prevarranno, in quanto i salari elevati che ottengono in cambio dell'attività lavorativa prestata, li rendono sempre più indipendenti dagli imprenditori e questo permette di ottenere salari più elevati.

Conseguentemente, all'aumentare dei salari, entrambe le categorie di soggetti tendono ad eguagliarsi. Nella società aristocratica si verifica la situazione opposta. Gli imprenditori, essendo pochi, possono concordare sui salari mentre gli operai si vedono dimezzati i propri salari nel caso in cui si dovesse verificare una diminuzione dei guadagni dell'imprenditore.

Altro importante aspetto relativo a Tocqueville riguarda i rapporti interni alla famiglia e quelli intercorrenti tra l'uomo e la donna: la

società democratica ha come scopo quello di livellare le condizioni all'interno delle famiglie. Situazione opposta rispetto a quella presente all'interno delle società aristocratiche, in cui vige una rigida gerarchia tra i membri di una famiglia.

Le leggi democratiche mirano invece ad abbattere le barriere che si innescano nei contesti familiari e ciò consente di rendere più dolci ed intimi i rapporti, mentre i figli sono indipendenti ed uguali.

Per quanto concerne i popoli aristocratici, vi è una distinta considerazione dell'uomo e della donna e lo scopo del matrimonio è quello di unire i beni più che le persone e di conseguenza il legame coniugale essendo di debole natura, conduce al tradimento tra i coniugi.

Tale problematica non coinvolge di certo i popoli democratici, in quanto in essi il matrimonio è considerato un contratto di cui si conoscono tutte le clausole in precedenza, e l'uomo e la donna possono scegliere liberamente di accettare o meno. Ciò consente di rendere il rapporto coniugale solido limitando eventuali forme di tradimento tra i coniugi.

Per quanto concerne invece il rapporto intercorrente tra l'uguaglianza e la libertà, secondo Tocqueville i popoli democratici dovrebbero tendere ad essere liberi in quanto uguali e proprio questa condizione di uguaglianza li conduce alla libertà.

Secondo Tocqueville il popolo americano si slancia verso la libertà con forte impulso e nulla li potrebbe soddisfare senza l'uguaglianza e quindi preferirebbero perire piuttosto che perderla. 28

Secondo Tocqueville è possibile ritrovare la libertà anche al di fuori delle democrazie, mentre ciò che caratterizza la società democratica è l'amore per l'uguaglianza e l'idea di libertà presso i popoli europei, è nata e si è sviluppata soltanto nel momento in cui si affermava l'uguaglianza delle condizioni e quindi è nata come una vera e propria conseguenza dell'uguaglianza.

Lo scopo di Tocqueville è quello di spiegare i motivi per i quali i

popoli democratici vogliono preferire l'uguaglianza alla libertà; la spiegazione si basa sul fatto che i popoli democratici credono che l'uguaglianza delle condizioni tenda ad essere duratura e più difficile da distruggere in quanto dovrebbero modificare le idee, le leggi ed i costumi, mentre per perdere la libertà politica basta non curarsene.

Egli considera i mali generabili dall'uguaglianza come mali che si insinuano lentamente all'interno della società e questi cominciano a risultare soltanto nel momento in cui diventano più gravi.

Si evince che i vantaggi della libertà si manifestano soltanto dopo molto tempo, mentre i vantaggi dell'uguaglianza sono immediati e vengono riconosciuti con facilità; inoltre la libertà politica deve essere conquistata con molti sforzi e genera piacere solo ad alcuni individui, mentre l'uguaglianza si offre da sé e genera soddisfazione nei confronti di tutti gli uomini.

Inoltre, secondo Tocqueville, i popoli democratici provano avverso la libertà un gusto naturale e una volta che l'hanno cercata e trovata, se ne distaccano con dolore. Però la loro passione per l'uguaglianza è ardente ed insaziabile e nel caso in cui non possono ottenerla, la vogliono anche nella schiavitù.

Ciò è sintomatico del fatto che per i popoli democratici è fondamentale l'uguaglianza e per ottenerla sono disposti fino a perdere la libertà purché non vi sia una classe dominante come l'aristocrazia.

<sup>28</sup> A. De Tocqueville, *La democrazia in America*, BUR, Milano, 2015, pag. 26.

## 2.4 *L'individualismo e l'interesse bene inteso*

Tocqueville definisce l'individualismo come “quel sentimento riflessivo e tranquillo che spinge ogni cittadino ad isolarsi dalla collettività ed a mettersi in disparte con la sua famiglia ed i suoi amici, in modo che dopo essersi creato una piccola società per uso proprio, abbandona la società a sé stessa”.<sup>29</sup>

Si evince che il magistrato con il termine individualismo voleva intendersi una situazione in cui vige l'egoismo ed in cui gli individui pensano soltanto ai propri interessi senza cooperare.

Tocqueville può essere considerato un vero e proprio individualista, in quanto egli va a negare l'esistenza di una fonte privilegiata della conoscenza e riconosce la fattibilità umana per la quale gli individui necessitano della cooperazione sociale.

Egli cerca di evidenziare tutte le contraddizioni generate dall'individualismo, in quanto secondo Tocqueville in una società aristocratica, le istituzioni mirano a legare gli uomini tra di loro e l'esistenza di una gerarchia sociale li conduce a legarsi tra di loro ed a considerare la propria classe come una patria per cui sono disposti a mettere da parte anche i loro interessi personali.

All'interno di un regime democratico, gli uomini sono simili e tendono a fare cose simili, mossi da passioni per le ricchezze e per il benessere; l'individualismo tende quindi a tramutare virtù in egoismo.

Esso è più accentuato in una società democratica, in cui i cittadini sono più inclini ad isolarsi, poiché quest'ultima nasce dalle macerie dell'aristocrazia.

<sup>29</sup> A. De Tocqueville, *La democrazia in America*, BUR, Milano, 2015, pag. 515.

Gli individui hanno infatti raggiunto da poco l'indipendenza ed essendo ancora euforici per questa conquista, sono molto fiduciosi in loro stessi e si isolano perché sono convinti di non aver bisogno dell'aiuto altrui.

Essi si considerano estranei nella nuova società, e si abituano a vivere in maniera isolata; coloro che invece nella vecchia società erano in basso, in quella nuova vengono elevati al pari degli altri uomini e tendono ad evidenziarlo dinanzi a coloro che occupano delle posizioni elevate in passato.

La situazione immaginata da Tocqueville è quella in cui lo Stato si occupa solo della felicità e del benessere dei suoi cittadini; durante i momenti di gran fermento ed in quelli di tranquillità senza vita, va ad imporsi il dispotismo amministrativo. Nel primo caso, gli individui sono stanchi della libertà, per questo motivo si rivolgono al potere assoluto; nel secondo caso invece, gli individui non rinunciano alla libertà, ma la affidano credendo che si tratta di un inganno. È proprio in tale secondo tipo che il potere produce delle regole dettagliatissime e complicate, e questo piega la volontà senza spezzarla.

Secondo Tocqueville l'individualismo in una società democratica costringe gli uomini all'isolamento e a credere nelle opinioni di massa; tuttavia tali concezioni portano gli uomini a sacrificare la libertà conformandosi agli idoli della massa.

L'individuo non può intraprendere e scegliere una strada che sia differente da quella che gli viene suggerita, e ciò non porta alla crescita della società.

Durante il processo di degenerazione del regime democratico infatti, gli uomini non hanno consistenza sociale e non si occupano degli affari pubblici e dei beni comuni, ma cercano invece di delegare ogni cosa, in quanto sono impegnati a ricercare il benessere ed a realizzare i propri interessi.

Tocqueville teme che “la società possa divenire vittima del potere pubblico, per poi finire ed essere amministrata dallo stesso; il concetto di uguaglianza e libertà tendono ad opporsi, in quanto portano gli individui a delegare ad un’ autorità dispotica il potere, privandosi dell’ utilizzo della libertà politica”.<sup>30</sup>

Per risolvere tale problema, bisogna restaurare i corpi politici dell’ ancien regime, perché è grazie ad essi che si possono rafforzare i legami che esistono tra gli individui.

Il pensiero del Tocqueville non si spinge né a favore e né contro la democrazia, egli infatti non assume in merito una posizione particolare, ma crede che l’ inclinazione della democrazia sia il dispotismo, ed infatti se l’ individualismo non viene contrastato mediante dei giusti correttivi, esso porta al dispotismo.

I vizi che quest’ ultimo fa nascere sono gli stessi che favoriscono l’ uguaglianza e ciò risulta essere particolarmente pericoloso all’ interno di un regime democratico.

Secondo Tocqueville i fattori che permettono agli Stati Uniti di contrastare l’ individualismo sono: la libertà di associazione, le libere istituzioni e la teoria dell’ interesse bene inteso ed il principale vantaggio che hanno gli americani è quello di aver conquistato la democrazia senza aver dovuto patire delle rivoluzioni ed inoltre secondo egli il popolo americano è nato già uguale e non è diventato uguale.<sup>30</sup>

Le libere istituzioni hanno il difetto di allontanare gli uomini dai propri interessi, inducendoli ad occuparsi degli affari pubblici e proprio per questo Tocqueville scrive: “gli americani hanno combattuto per mezzo della libertà l’ individualismo che l’ uguaglianza fa nascere e l’ hanno vinto”<sup>31</sup>

<sup>30</sup> Alexis De Tocqueville, La democrazia in America, BUR, Milano, 2015, pag. 518.



Infatti, all'interno di un governo libero ove le funzioni pubbliche sono a carattere elettivo, quelli che mirano ad esercitare tali funzioni non possono far a meno degli altri.

Grazie a Tocqueville è possibile inoltre individuare i caratteri divergenti intercorrenti tra la società aristocratica e quella americana; nella prima gli affari generali interessano soltanto un piccolo gruppo di individui che non instaurano tra di loro alcun legame; negli Stati Uniti invece, grazie al decentramento amministrativo vengono moltiplicate le occasioni di partecipazione e quindi tutti vengono coinvolti nell'amministrazione del proprio cantone e gli individui vanno in contatto tra di loro stabilendo delle relazioni.

Le associazioni costituiscono un altro fattore che consente di superare l'individualismo permettendo di realizzare una società democratica; specificamente, negli Stati Uniti c'è libertà di associazione politica in quanto vi sono delle associazioni che si occupano dell'amministrazione locale, ed il legislatore in tal modo ha costretto ogni americano a concorrere giornalmente ad un'opera comune.<sup>32</sup>

Secondo il pensiero di Tocqueville gli americani tendono ad associarsi continuamente per qualsiasi motivo, come per esempio per una festa, per la sicurezza pubblica, per gli scopi commerciali o industriali. Gli americani hanno maggiore propensione a partecipare alle associazioni politiche piuttosto che a quelle civili, in quanto queste ultime corrono pericoli per il proprio patrimonio, mentre in quelle politiche non rischiano denaro.

<sup>31</sup> Ivi pag. 520. <sup>32</sup> Ivi pp. 528-529.

Di conseguenza le associazioni tendono a divenire una scuola in cui si comprende il funzionamento delle associazioni; in Francia nel momento in cui bisogna intraprendere una nuova iniziativa, interviene il governo, in America invece, operano le associazioni.

In democrazia le associazioni hanno il compito di sostituirsi alle forze individuali fatte sparire dall'uguaglianza delle condizioni.

Però spesso succede che i cittadini di una società democratica non possono riunirsi in associazioni, in quanto non riescono a trovare il modo per mettersi in contatto, perché sono deboli e dispersi e in questo caso il giornale permette loro di incontrarsi e di superare l'individualismo, mentre garantiscono al contempo la libertà e la conservazione della civiltà.

Tocqueville procede poi all'analisi della teoria dell'interesse bene inteso e questo costituisce un valido metodo per superare l'individualismo, collegando l'interesse pubblico con quello individuale.

La dottrina dell'interesse bene inteso non era nota in Francia, a differenza dell'America perché qui su tale dottrina basavano la loro cultura.

La dottrina dell'interesse ben inteso insieme al decentramento amministrativo ed alle associazioni, costituisce un mezzo per garantire l'uomo nei confronti di sé stesso e risponde ai suoi bisogni.

Le azioni compiute dagli uomini sono alimentate dagli interessi; essi agiscono in quanto vi è una condizione di disequilibrio e di conseguenza occorre attivare un tipo di processo ateleologico che consenta di rettificare gli eventuali errori.

Secondo Tocqueville, gli americani tendono nel provare a dare una spiegazione a tutto ricorrendo alla teoria dell'interesse ben inteso, in quanto è proprio tale interesse che si realizza la cooperazione sociale: ciò permette agli uomini di perseguire l'interesse collettivo.

In conclusione, alle sue considerazioni sulla teoria dell'interesse bene inteso, Tocqueville ritiene che questa sia tra tutte le teorie filosofiche, la più appropriata ai bisogni del nostro tempo ed in essa egli vede la più grande garanzia che resti loro contro sé stessi.<sup>33</sup>

<sup>33</sup> A. De Tocqueville, *La democrazia in America*, BUR, Milano, 2015, pag. 539.

## Conclusioni

Alexis de Tocqueville puntava, mediante i suoi studi, a individuare le possibili condizioni che possono garantire l'affermarsi di un regime democratico e, contemporaneamente, a sottolineare tutti quei fattori che tendono a far convergere la democrazia verso il dispotismo.

Per portare risultato al suo arduo lavoro, Tocqueville analizza il sistema politico americano e ne trae le conclusioni che le sue istituzioni non sono le migliori tra quelle esistenti, ma costituiscono una delle possibili forme che il governo può adottare.

Secondo Tocqueville, l'intento degli uomini che vivono immersi in una società democratica è quello di mirare alla libertà, ma non riuscendo a decidere tra le due cose, tendono a conciliarle, per evitare di ritrovarli in condizione da perderle entrambe.

Seguendo questa linea comportamentale, però, si finisce con il garantire la libertà agli individui esclusivamente nel momento in cui loro stessi saranno capaci di eleggere il proprio sovrano, per poi tornare ad essere dipendenti subito dopo.

Tale costituzione secondo Tocqueville deve essere preferita a quella che invece affida l'intero potere nelle mani un solo individuo; altro rilevante aspetto da temere secondo il giovane magistrato, è la tirannide della maggioranza, in quanto mediante quest'ultima la sovranità popolare tenderebbe ad uniformare la società non permettendo la pluralità dei punti di vista.

Rispettando invece la concezione attuata dalla maggioranza, si deduce che secondo essa l'interesse di pochi deve essere sacrificato per l'interesse di molti; secondo la società democratica occorre trascurare i diritti individuali, in quanti questi ultimi sono intesi come poco importanti e sacrificabili in favore dei diritti della società.

Pertanto, secondo Tocqueville, i primordiali compiti del legislatore in un regime democratico, consistono nel garantire l'indipendenza degli uomini, i diritti individuali per supportarli all'interno della società.

L'uguaglianza all'interno di una società democratica permette di rendere più facile ai sovrani accentrare il potere nelle proprie mani e favorire quindi il dispotismo.

Secondo Tocqueville il dispotismo è di minaccia nelle società democratiche, in quanto in esse si tende a rafforzare il potere centrale e si rendono gli individui deboli ed isolati.

La persona che viene collocata al potere sarà in grado di plasmare la società mediante l'uguaglianza delle condizioni degli individui; Tocqueville inoltre ritiene che mediante la stampa e le associazioni gli uomini possono divenire forti al punto tale da essere in grado di influenzare la società democratica.

Specificamente secondo Tocqueville le associazioni e la stampa costituiscono i mezzi mediante i quali gli uomini riescono a divenire forti ed influenti nella società democratica e soprattutto grazie ai quali sono capaci di garantire libertà individuali; l'uguaglianza inoltre porta all'individualismo e questo di conseguenza conduce gli individui ad isolarsi, mentre la stampa consente agli uomini isolati di ritrovarsi ed unirsi al fine di non venir calpestati dal potere.

Mediante il suo articolato lavoro, Tocqueville ha voluto evidenziare tutti quei pericoli cui conduce l'uguaglianza; secondo egli gli uomini che vivono nei secoli democratici hanno sviluppato una forte passione per l'indipendenza che difficilmente perderanno, in quanto essa trae le sue origini dallo stato sociale.

Per Tocqueville quindi, il futuro dipende dalle capacità delle nazioni di far sì che l'uguaglianza non conduca alla servitù ed alla miseria, ma alla libertà ed alla prosperità.

Mediante tale elaborato, ho cercato di presentare uno sviluppo piramidale della visione di Tocqueville e per fare ciò sono partita dall'analisi del contesto storico di formazione; Tocqueville partì dall'analisi della Francia definita come "travolta dalla rivoluzione ed ossessionata dal ritorno di un'aristocrazia dispotica". Il suo pensiero ricevette influenze varie da autori illuministi come Montesquieu, Voltaire e Rousseau, grazie ai quali Tocqueville si avvicinò al pensiero democratico liberale.

Il viaggio condotto verso l'America gli diede la possibilità di comprendere nella loro totalità determinati argomenti, osservati nel concreto, che affascinarono un uomo abbattuto dal fallimento degli ideali rivoluzionari e delle "nuove istituzioni". Questi stessi elementi, come per esempio l'antischiavismo, l'instaurazione del principio di uguaglianza, la tolleranza religiosa, funsero da fondamenta nella costruzione di un pensiero essenzialmente formatosi nella sua totalità su realtà osservate nel concreto.

È proprio il mito del libero mercato e l'affermarsi della democrazia a rendere Tocqueville un autore principale del suo tempo alla pari dei grandi illuministi che furono al centro dei suoi studi ed alla radice del suo pensiero. Autore la cui opera rappresenta un tassello fondamentale nell'operazione di comprensione della società liberale dell'Ottocento e dell'attuale filosofia che ci circonda.

Trattasi quindi di un personaggio la cui filosofia diviene sempre più fondamentale all'interno di un contesto sociale in cui il tramonto degli Stati nazionali e la crescita di una società mondiale ormai priva di barriere, comunicative, politiche e soprattutto economiche.

## **Bibliografia**

A. de Tocqueville, *La democrazia in America* (1968)

A. de Tocqueville, *Scritti politici vol. I* (1969).

A. de Tocqueville, *L'Ancien Régime et la Révolution* (1969)

Benjamin Constant, *Principi di politica*, trad. it. Ed. Riuniti (1982).

Giuseppe Sciara, *Introduzione al pensiero politico di Benjamin Constant*.

G. Abbattista, *La rivoluzione americana*, Laterza (2009).

J.S.Mill, *Sistema di logica deduttiva e induttiva*, trad. it., Utet, Torino (1988 ).

K.R. Popper, *La società aperta e i suoi nemici*, trad. it., Armando (1974).

L. Von Mises, *Socialismo*, Rusconi (1990).

O. Zunz, *The Tocqueville reader: A Life in Letters and Politics*, Wiley, Blackwell (2002)

Paolo Ercolani, *Un ateo liberale. Religione, politica, società*, Edizioni Dedalo.

V. Criscuolo, *Napoleone*, Il Mulino (1997)